Dicembre 2009 - Anno XI - n° 1 1a edizione tiratura: 200 copie
§§§-0=====0-§-0======000=====000-§§-000======§-00-§-00-§======000-§§-000======000======0-§-0=====0-§§§

La Corte

0=========000=========000=========0

Notiziario storico dell'Associazione ***Amici della Corte di Montegridolfo***
Sede: Via dell'Ortale, 12 – 47837 Montegridolfo (RN) -- -- e-mail: *amicidellacorte@libero.it*



Il CAMPANILE COMPIE CENTO ANNI 1909/2009

Alla fine dell'800 un gruppo di possidenti del Trebbio, d'accordo con il Rettore del Santuario, si misero a capo di quella numerosa comunità, tra Romagna e Marche, che qui conveniva nel culto della Beata Vergine delle Grazie. Si proposero di sostituire il modesto campanile di antica costruzione con un altro, più imponente, degno delle grandiose manifestazioni di culto che si perpetuavano da secoli. Nel lontano 1897 si riunirono in Commissione; i loro nomi vennero poi ricordati con una lapide posizionata l'8 settembre 1951 sulla parte bassa del campanile.



Santuario della BEATA VERGINE delle GRAZIE
MONTEGRIDOLFO

Con cuore commosso da ammirazione e gratitudine pubblichiamo il **Resoconto Offerte e Spese -- 1897--1915 --** per l' edificazione del Campanile e per l' acquisto e collocamento di quattro nuove Campane.

Un ringraziamento speciale siamo in dovere di porgere al **Cav. Giovanni Monti di Rimini**, ingegnere provinciale, che gratuitamente volle offrire il disegno del Campanile.

ENTRATA

Da offerte in grano e frumentone raccolte nella Parrocchia di Montegridolfo e vicinanze		L. 2692 31
Da offerte dei pellegrinaggi delle Parrocchie di		
Talacchio	L. 2112 —	
Montegridolfo	» 1944 92	
Montecchio	» 698 75	
Meleto	» 635 —	
Montelevecchie	» 280 —	
S. Angelo in Lizzola	» 58 —	
S. Ansovino	» 37 45	
Cerreto	» 25 —	
S. Felice di Montefiorito	» 20 —	
S. Rocco di Saludecio	» 13 —	
S. Leone	» 10 —	
		» 5834 12
Raccolte in Chiesa in occasione dei Pellegrinaggi		» 547 58
Offerta di Massarini Giovanni di Montelevecchie per l' acquisto della terza Campana		» 566 30
Dalla vendita delle due vecchie Campane		» 375 —
Estratte dalle Cassette in Chiesa		» 259 40
Interessi di somme depositate		» 181 42
Dalla vendita di oggetti diversi		» 108 95
Dal Comitato Femminile di Montegridolfo		» 52 60
Da offerte particolari complessive		» 4639 83
Totale		*L.* 15257 51
Offerta della Parrocchia di Talacchio per l' acquisto del Cristallo alla Sacra Immagine		» 130 —
Offerta della Parrocchia di Meleto per l' acquisto di quattro Vasi portafiori		» 50 —
Totale generale		L. 15.437 51

USCITA

Per la costruzione del Campanile		
Materiali Murari	L. 1989 44	
Legna per fornace	» 728 95	
Travature, ferro, chiodi	» 472 85	
Carreggi e viaggi	» 455 15	
Cibarie, corde, vernici ecc.	» 542 76	
Legname per armature	» 378 —	
Assicurazione operai	» 139 60	
Assistenza e gratificazioni	» 65 —	
Spese per mano d' opera	» 4805 91	
Interessi di somme a prestito	» 545 62	
Parafulmine	» 131 20	
		L. 10254 48
Peso ed importo Campane della premiata Fonderia Depoli di Vittorio – Veneto		
1.° Campana Kg. 630	L. 1987 —	
2.° „ „ 310	» 979 —	
3.° „ „ 180	» 566 30	
4.° „ „ 80	» 244 20	
		» 3776 50
Cavalli e montatura delle Campane		» 765 25
Totale		*L.* 14796 23
Avanzo di cassa		» **641 28**
Totale a pareggio		L. 15.437 51

I carreggi, la mano d' opera e l' assistenza gratuitamente prestati dai Parrocchiani di Montegridolfo ànno resa esigua la spesa di cui allo specchio qui sopra.

N. B. – Il fondo residuale di £ 641,28 é stato depositato presso la Cassa Rurale di Depositi e Prestiti di Saludecio.

Le Campane dall' alto della torre sublime armonizzano festoso inno di cielo alla Gloriosa Vergine, ispirazione soave di preghiera.

Ma quell' avanzo di L. 641,28 deve essere seme di nuove generosità per ampliare il Santuario ad accogliere folle commosse e commoventi che traggono pellegrinando alla comune Madre MARIA per porgere a Lei il figliale tributo d'affetto, la comune venerazione e preghiera.

Ciò che felicemente è stato compiuto, é arra sicura che non si fa invano appello alla pietà religiosa di quel popolo che mira a questo Santuario come a faro luminoso di morale e sociale salvezza.

Montegridolfo, 31 Dicembre 1915.

La Commissione

SANCHINI Don PIO -- Presidente

Belligotti Giovanni - Fraternali Grilli Nazzareno - Ferrini Luigi - Ferrini Antonio - Grilli Luigi Grilli Don Primo - Grilli Eutimio - Grilli Vincenzo - Grilli Davide - Maffei Battista - Tenti Luigi Tonni Raffaele - Uguccioni Francesco - Uguccioni Luigi - Vitri Isidoro

IL RELATORE E REVISORE DEI CONTI
GIULIANI Don LUIGI

IL CASSIERE
Uguccioni Giovanni

IL SEGRETARIO
Fraternali Grilli Primo

Saludecio, Tip. Paolucci

Il manifesto del campanile

I lavori per la costruzione del campanile si protrassero dal 1902 al 1905, mentre le campane furono posizionate nel 1909. Il periodo della raccolta delle offerte fu molto più lungo; iniziò fino dal 1897 e terminò sul finire del 1915; al 31 dicembre di quell'anno la Commissione poté comunicare il resoconto finale con questo manifesto.

1909-2009 - Centenario del campanile del Trebbio

Katja Del Baldo, operosa ricercatrice storica, dopo aver frugato tra le vecchie carte, così scrive nel suo libro "Invito alla Esplorazione Artistica delle Chiese di Montegridolfo":

"... il campanile fu costruito tra il 1902 ed il 1905. Il cantiere fu diretto da Leopoldo Cini di Fermignano che eseguì il progetto elaborato gratuitamente dall'Ingegnere provinciale Cav. Giovanni Monti di Rimini. Staccato dal corpo della chiesa è in muratura con mattoni a vista, a pianta quadrata. L'estremità superiore è formata da una cupola su base ottagonale sormontata da croce. Le somme per l'erezione del campanile furono accantonate a partire dal 1897. La sabbia e la pietra impiegate nella costruzione furono raccolte sul fiume Foglia e i mattoni furono cotti presso la fornace di proprietà Scattolari a S. Pietro. Nel 1902 si continuò a cuocerli; i bifolchi erano d'aiuto nella loro sfornatura e nel trasporto dei legnami, pagati con le cibarie."

Complessivamente l'erezione del campanile e la raccolta delle offerte per la sua realizzazione si protrassero per 18 anni, tra il 1897 e il 1915; tuttavia occorre considerare come data di ultimazione dei lavori il settembre 1909, quando furono posizionate le quattro campane fabbricate dalla famosa Fonderia De Paoli di Vittorio Veneto. All'inaugurazione convenne gran moltitudine di gente che poté ascoltare per la prima volta l'armonioso concerto delle nuove campane, la cosiddetta *scampangèda*, che poi sarebbe stata suonata in occasione di tutte le celebrazioni mariane, in particolare durante le processioni. Dunque il centenario ricorre proprio quest'anno.

Il manifesto della Commissione

Si tratta di un grande manifesto, ritrovato presso i discendenti di un componente della Commissione che fu costituita nel lontano 1897, quando fu deciso di sostituire il modesto campanile di antica costruzione con un altro, più imponente; doveva essere degno delle grandiose manifestazioni di culto in onore della Beata Vergine delle Grazie che si perpetuavano da secoli, soprattutto con imponenti processioni di pellegrini provenienti dal circondario esteso tra Romagna e Marche.

Il manifesto, che è riprodotto nella pagina di fronte, informa in dettaglio sul resoconto finale di tutte le voci di "entrata e di uscita". Così vediamo che in testa all'elenco delle offerte figurano quelle raccolte in occasione dei pellegrinaggi della parrocchia di Talacchio con la cifra, allora molto ragguardevole, di 2.112 Lire; mentre i pellegrinaggi della parrocchia di Montegridolfo occupano la seconda posizione con 1.944,92 Lire; seguono le parrocchie di Montecchio, Meleto, Montelelevecchie (oggi Belvedere Fogliense) e altre.

Quanto alle uscite, le spese più importanti riguardarono la mano d'opera e i materiali murari. Complessivamente, nel corso di 18 anni erano state raccolte 15.437,51 Lire (corrispondenti all'incirca al valore di un podere di discreta estensione) ed erano state spese 14.796,23 Lire; ci fu addirittura un avanzo di oltre 600 Lire che fu depositato presso la Cassa Rurale di Saludecio.

Infine, in caratteri molto piccoli, viene annotato: *"I carreggi, la mano d'opera e l'assistenza gratuitamente prestati dai Parrocchiani di Montegridolfo hanno reso esigua la spesa di cui allo specchio qui sopra"*.

Pertanto la costruzione del campanile del Santuario è avvenuta non solo grazie al contributo delle offerte di numerosi fedeli della Madonna del Trebbio, ma anche grazie al lavoro prestato coralmente dalla Comunità di Montegridolfo. A distanza di cento anni, chi discende dai nonni o bisnonni di allora può vedere nel campanile qualcosa che gli appartiene. Tuttavia anche altri, giunti qui successivamente, lo sentono come proprio per quel senso di identità comunitaria che queste costruzioni hanno sempre stimolato in borghi, paesi e città.

Il campanile sotto il peso degli anni

Esteriormente la sua figura possente e allo stesso tempo stilisticamente elegante continua a conferire una nota caratteristica al panorama dell'abitato del Trebbio; ma cento anni sono un secolo! Apparentemente manca soltanto la croce sulla cima; fu rimossa nel dicembre del 2007 perché pericolante a causa della ruggine che aveva provocato il suo distacco dal piedestallo. In realtà la cella campanaria presenta vari segni di degrado, specialmente nelle travature; inoltre una campana si è fratturata. Il Parroco Don Giorgio, che ha già promosso e realizzato importanti interventi di manutenzione e di abbellimento della chiesa, si propone di intervenire nel prossimo futuro in modo radicale su tutta la cella e di migliorare il concerto delle campane aggiungendone una quinta.

Il campanile: storia e tradizione

Le origini del campanile sono legate ai primi tempi della diffusione del Cristianesimo; i primi furono costruiti nel lontano V° secolo dopo Cristo, quando i fedeli erano ormai usciti definitivamente allo scoperto e potevano liberamente essere chiamati a raccolta mediante il suono di una campana. Questo, proveniente dall'alto di una torre, rappresentò una grande innovazione nella comunicazione diretta alla popolazione del circondario, che fino ad allora era avvenuta "alla voce": il messaggio di adunata era divenuto immediato. Così come avvenne per le chiese, anche il campanile risentì degli orientamenti stilistici di ogni epoca. Osservando il nostro, vi si riscontrano alcuni riflessi tipici della nuova arte architettonica del primo "Novecento" attraverso il linearismo mosso dagli "sfondati" delle facciate, delle finestrelle rotonde, degli ordini soprapposti di cornici e della magnifica cupola ottagonale a cuspide. Quanto alle campane, anche se il loro uso doveva essere limitato alle pratiche religiose, si faceva eccezione quando si presentavano eventi calamitosi: le campane chiamavano aiuto nel caso di incendi oppure dispiegavano tutta la loro potenza appena un temporale si annunciava con fulmini e tuoni, *per rómpa el timpurèl*, per rompere il temporale, per scongiurare il formarsi della grandine. Va notato che le campane, annunciando la morte di una persona, hanno assolto anche una funzione sociale comunicando la morte di un paesano, con rintocchi pesanti e lenti (*i sòna e' mort*, suonano il morto) se è morta una persona adulta, oppure con rintocchi allegri (*i sòna l'anğle*, suonano l'angelo) se è morto un bambino piccolo. Sul campanile del Trebbio merita di essere ricordato un aneddoto sulla sua ombra, preziosa nelle giornate estive quando non c'erano i condizionatori. Negli anni '40 il Rettore del Santuario Don Semprini, che amava scherzare con grandi e piccoli, una volta mandò una bambina *a cumprè un etto d'ombra de' campanil da la Pia*, a comperare un etto di ombra del campanile dalla tabaccaia, di nome Pia.

Il Museo della Linea dei Goti ha ricordato la liberazione di Montegridolfo avvenuta il 31.8.1944

Domenica 6 settembre il Museo della Linea dei Goti ha ricordato la liberazione di Montegridolfo, avvenuta il 31 agosto 1944, con la manifestazione "Ricordi di guerra", giunta ormai alla nona edizione: titolo eloquente che riassume gli interessanti eventi che si sono succeduti. Già la sera precedente alcuni mezzi militari erano stati posizionati nella trecentesca piazzetta del Borgo. Al mattino i primi visitatori potevano assistere all'arrivo di 15 figuranti; erano fanti e graduati, tedeschi e inglesi. Per tutta la giornata i mezzi militari e i figuranti hanno attirato l'attenzione degli intervenuti, molti dei quali hanno fissato il ricordo con numerose foto. Particolare curiosità ha suscitato una "geep" (alleata) con soldati (tedeschi) che si è aggirata per le vie del Borgo e al Trebbio.



Due figuranti: un ufficiale tedesco con una signora d'epoca nella piazza del Castello

Al pomeriggio cinque squadre di giovanissimi si sono cimentate in una "Caccia al tesoro" ambientata nei giorni della liberazione di Montegridolfo. Attraverso enigmi e tranelli, disposti su nove tappe, dovevano collaborare con gli Alleati nella ricerca di un "tesoro" nascosto dai soldati tedeschi. Ecco un esempio dello svolgersi della "caccia":

SIAMO AD UN PUNTO MORTO, I TEDESCHI SONO PRONTI AL CONTRATTACCO …. RECATEVI AL MUSEO DELLE ARMI, QUI TROVERETE L'ARMA INVINCIBILE DEL CAPITANO CIACCIO …

Intanto nel locale d'ingresso del Museo venivano proiettate alcune interviste a testimoni che vissero le vicende del passaggio del fronte: la coesistenza con i tedeschi, lo sfollamento, la costruzione di rifugi per ripararsi dalle bombe, poi i giorni della battaglia e, infine, l'arrivo delle truppe alleate.
Nell'anfiteatro soprastante il Museo è seguita una curiosa rappresentazione teatrale centrata sul periodo successivo al passaggio del fronte, quando venivano riprese le varie attività. Ma non tutte avevano buone prospettive; così si intravedeva che il mestiere *de' "spranghin"* (l'artigiano che aggiustava i tegami di coccio con spranghette di ferro) non avrebbe più avuto un futuro.
La manifestazione si concludeva con l'offerta di una cena "povera" a base di pasta di fagioli e pasta di ceci per ricordare i "mangiari" poveri del tempo di guerra; ma, per non trascurare l'attualità, la Pro Loco ha distribuito anche piadina e prosciutto.

Importante notizia sul Museo

Il progetto di ampliamento del Museo della Linea dei Goti, messo a punto dagli architetti Luca e Giulia Signorotti, ha conseguito un successo di portata internazionale. La Utet, prestigiosa Rivista di Architettura tedesca, lo ha scelto tra altri 360 progetti provenienti da tutta Italia; lo renderà noto nelle facoltà di architettura di tutto il mondo. È un risultato che premia l'impegno e la bravura degli architetti, e merita l'apprezzamento della comunità. Per lo sviluppo del progetto sono stati forniti spunti interessanti dalla Direzione del Museo, dall'Amministrazione e dall'Ufficio Tecnico Comunale.
In un prossimo numero della Corte riferiremo sui particolari del progetto.

Credenze, tradizioni, modi di dire

El giórne d'San Chèrle, il giorno di San Carlo. Molte operazioni abituali e ricorrenti erano regolate da credenze che si tramandavano di generazione in generazione. Gran parte riguardavano molti lavori che si dovevano effettuare tenendo conto della luna; a volte c'era un giorno preciso in cui un lavoro non si poteva fare; così, non si poteva seminare il grano il giorno di S. Carlo, poiché altrimenti sarebbe nata soltanto l'avena: *a simné per San Chèrle naš töta vëina*.

El taj dli öndje, il taglio delle unghie; altri divieti curiosi riguardano il taglio delle unghie; uno recita: *an s'taja li öndje ma chi pcin, snò i dvëinta lèdre*; non si tagliano le unghie ai bambini durante le prime settimane di vita, altrimenti diventano ladri. C'era poi un altro severo avvertimento, valido per tutti: *li öndje l'in s'pó tajè ti giórne sla erre perché vëin li carpinèl*; le unghie non si possono tagliare nei mesi che contengono la erre perché vengono *li carpinèl*, parola non traducibile in italiano; si tratta delle fastidiose sfrangiature delle cuticole che delimitano le unghie. Perbacco! Ci si doveva astenere per lunghi periodi, come da settembre a dicembre compresi.

E'rrigàl di fazulët, il regalo dei fazzoletti. Una cosa assolutamente da evitare riguardava i regali di nozze: *An s'rigàla i fazulët ma la spósa, i porta li lacrime*; non si regalano i fazzoletti alla sposa, portano lacrime; sarebbe stato come augurare che il matrimonio recasse grandi dispiaceri.

E' més di mòrt, il mese dei morti; così una volta era detto il mese di novembre; era l'unico mese dell'anno che avesse un soprannome.

Li panöč per Gesö Bambëin, i pannicelli per Gesù Bambino. Una volta, almeno fino agli anni '40, la notte di Natale era tradizione che le donne, prima di andare a letto, stendessero alcuni pannicelli dei bambini (non c'erano ancora i pannolini imbottiti) sulla spalliera delle sedie rivolte verso il focolare: ben caldi, *i sarìa sirvìd ma la Madòna per fascè Gesö Bambëin,* sarebbero serviti alla Madonna per fasciare Gesù Bambino

Andè per el cicle, andare per ciccioli.
È una usanza di origine certamente antica, poiché ne parlavano anche i nostri nonni; è stata praticata fino agli anni '50 del secolo scorso durante il carnevale, soprattutto il martedì grasso e il giovedì grasso. Gruppi di ragazzi passavano per le strade dei borghi e delle campagne; sostavano davanti a ogni casa chiedendo l'obolo di un uovo o *d'un cicle*, di un piccolo pezzo di lardo. Si presentavano mascherati con maschere fatte in casa, per lo più con carta paglia, oppure semplicemente col viso imbrattato di carbone. Recavano un cesto per riporvi le uova e uno spiedo per infilarvi i pezzi di lardo. La richiesta del cicciolo avveniva davanti alla casa inscenando un breve coro con questa curiosa formula di rito:

Cicle, cicle, mascarëina,
s'an gn'è l'òv jè la galëina,
e' baghìn a l'avìd mazèd
sö me' mur a l'avìd tachèd,
s'um sèlta la fantasia
sènsa cicle an vagh via.

Cicciolo, cicciolo, mascherina,
se non c'è l'uovo c'è la gallina,
il maiale l'avete ammazzato,
su per il muro l'avete attaccato,
se mi viene la fantasia
senza cicciolo non vado via.

Redatto a cura di Terzo Maffei

Gli Amici della Corte augurano a tutti un buon Natale 2009 e un felice Capodanno 2010

Visitate il nostro sito internet:
www.amicidellacorte.it
Troverete i numeri arretrati de La Corte